

Università, i precari offrono la colazione a Bernini: «Lei ci deve 1,3 miliardi»

La ministra replica ai ricercatori: «Prima era peggio»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Ieri la ministra dell'Università e del merito, Anna Maria Bernini, era a Napoli per il convegno «Scuola e formazione contro esodo dei giovani dal Sud», che si è tenuto presso le Gallerie d'Italia, in via Toledo. L'assemblea dei precari universitari l'ha accolta con una protesta divertente e fantasiosa. «Abbiamo organizzato — racconta Arianna Petrosino, dottoranda presso il Dipartimento di Scienze sociali dell'ateneo Federico II — una colazione con il menù dei precari. Dunque: lo yogurt in scadenza come gli assegni di ricerca, il caffè amaro della vita da precario, lo spezzatino contrattuale, le uova strapazzate, proprio come tanti ricercatori costretti a spostarsi da una realtà all'altra».

I precari della ricerca, i quali durante l'iniziativa hanno distribuito anche volantini, esposto striscioni e dialogato con i

passanti incuriositi che si fermavano ad osservare la scena, hanno così voluto denunciare che «i tagli all'università ammontano a circa 1,3 miliardi di euro nei prossimi tre anni». Questo comporterà, secondo i giovani e meno giovani protagonisti ieri della mobilitazione che si è svolta a Napoli, «non solo l'espulsione di gran parte dei precari, che tra l'altro costituiscono il 40 per cento della forza lavoro dell'università, ma anche gravi conseguenze per il nostro territorio». E argomentano: «A fronte dei tagli, si rischia il crescente indebolimento, se non la chiusura, degli atenei del meridione. Si innescherà un esodo verso le università le quali, grazie ad una più stretta collaborazione con il settore industriale e imprenditoriale, tenteranno di assorbire il colpo e recuperare altrove i finanziamenti ministeriali che avranno perduto». I fondi del Pnrr che negli anni scorsi hanno ampliato moltissimo la platea dei dottorandi e dei ricercatori sono inoltre destinati a finire e questo moltiplica il rischio, per molti, che proprio grazie ai fondi del Pnrr avevano intrapreso il percorso della carriera universita-

ria, di restare senza un contratto.

«Io sarò una delle tante», si rammarica Petrosino, «che dopo il dottorato non avrò opportunità». La ministra Bernini ha replicato a distanza a chi la contestava: «Quando sono arrivata c'era l'inferno del precariato perché il contratto di ricerca, che io ho attivato e finanziato per complessivi 38 milioni di euro, non era attivo. C'erano solo gli assegni di ricerca». Ha aggiunto che la richiesta dei ricercatori è che ci siano fondi per *post doc* ed altre tipologie contrattuali e che siano riconosciute all'estero e dall'estero. Ha annunciato che riceverà alcuni ricercatori i quali, ha detto, le hanno inviato «una lettera molto accorata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al tavolo



● La ministra per l'Università e la ricerca Anna Maria Bernini ieri era a Napoli per partecipare all'evento Agenda Sud 2030, organizzato dalla Fondazione Merita

